

nel Consiglio di XXX, et se intendi *solum* questa provisione ne li casi civili.

189^b)

1531. Die 19 Januarii.

In Consilio de XL ad Criminalia et in Maior Consilio de XXV suprascriptorum.

*Ser Alexander Bono,
Ser Johannes Barbadico,
Ser Hironimus Sagredo,
Capita de Quadraginta.*

Il Dominio nostro ha sempre invigilato et provisto con varie leze a la più importante de tutte cosse che è pertinente a la facultà de citadini nostri, el modo dil far et ordinar li testamenti si serva, et perchè l'occorre di novo più cause et controversie, per difeto de li nodari, i quali voleno scriver latine la extension di quelli, ponendo vocaboli et parole de sua testa molto diverse et contrarie a la volontà et disposition de li testadori contra la sua intentione, et oltra di ciò par quasi sù impossibile che le stesse parole latine se possino exponer *ad unguem* in vulgar iuxta l'ordine istesso dil testador, perchè parte per li diversi significati de li vocaboli latini sottilizzati da le varie astucie de li avvocati et parte per le insatiabile opinion de litiganti, la volontà dil testador se commenta el più de le volte et si espone o al tutto contraria dil suo proprio ordine o solo diversi sensi et significati exposita; però acciò che la propria intention dil testador sù *ad litteram* notata senza niuna altra expositione:

L'anderà parte, che, *de coetero*, salve sempre et reservate tutte le leze sopra ciò disponente, sia azonto et dechiarido che tutti li nodari torrano li pieghi de li testamenti et *similiter* li codici, li siano obbligati quelli scriver vulgarmente et notar quelle proprie et istesse parole che aia il testador, a fin et effeto che se possi denotar et intender la pura et mera volontà di testadori senza altra expositione, sotto pena a li nodari de ducati 500, da esser scossi per li avogadori nostri de Comun et privation de la nodaria in perpetuo, a fin che la propria volontà de li defuncti sortisca *ut supra* el suo debito efeto, et questo se intenda *solum* de tutti li testamenti che *de coetero quomodocumque* se farano in questa nostra città de Venetia; et la presente parte sia

publicata sopra le scale de San Marco et Rialto et intimata a tutti li nodari de questa città nostra.

† 33	† 1171
— 1	— 162
— 0	— 15

Da Milan, dil Baxadona orator nostro, di 190
20 Zener 1531, ricevute a dì 26 ditto. Da poi le ultime si avisa come si ha, per lettere dil Vistarino, che quelli giorni il Medico messe ad ordine l'armata sua, et recomandato Lecho a li soi capitanei, se parti con quella armata, et si conferì a Mus dove dimorò de una note, nel qual tempo chi dice ch'el messe li dentro munitione et chi pensa ch'el levò di là roba, e con Cabriel suo fratello ritornò in Lecho, havendo prima cargato però parte di l'armata di vino et altre vituarie, ancora ch'el Vistarino l'habbi seguitato ditta armata con le barche di questo signor duca, et scaramuzato con loro con l'artellarie, havendoli morti alcuni homeni et ferito dito Cabriel suo fratello, qual poco da poi gionto in Lecho morite, sicome referisse alcuni fugiti di Lecho. Di sguizari non è altro, zerea la constitution di la dieta, ma, per persone vengono, a boca dicono che la setta lutherana reassume le pristine so forze et che bernesì sono molto mal animati contra el resto di sguizari, non li piacendo la pace fatta. Sono lettere di Cesare al marchese dil Guasto con l'ordine di tenir li alogiamenti a le zente di sua Cesarea Maestà in Cremonese, le qual sono stà mandate a Roma, dove è andato esso marchese, et le gente continuano a star ne li soliti alogiamenti, et di più sopra quel di Pavia et alla Stradella, per il che questo illustrissimo signor ha rivoato de andar et mandar in Alexandria, havendo comesso a domino Hironimo Marinono che si conferisca in quella città per veder et referir quanto li fazi bisogno.

Dal secretario di questo signor apresso Cesare si ha lettere, di 7 de l'istante. Dil zonzer Soa Maestà in Tornay a li 28 Novembrio, et di l'acceto onorevole fatoli da quella città, et a li 29 intrando la raina Maria li fo fato el medemo, la qual havea tentà de abocarsi con quella di Franza et la pratica non è reuseita. Scrive che Cesare ha ordinato che le gente hispane per questo mexe fino per tutto Fevver non dovesseno alogiar sopra questo stato, poi dovesseno continuar li ditti alozamenti in altri stati, salvo in caso che non si potesse far di manco de adoperar et usar li lochi de questo signor; et esser stà ordinà per Cesare lettere al duca

(1) La carta 188^a è bianca